

POCA PROPENSIONE AL RISCHIO

# Nell'identikit del risparmiatore il Piemonte è la terra dei prudenti

CLAUDIA LUISE

**C'è una forte propensione a tenere il denaro fermo sui conti correnti per evitare possibili perdite. Bassa la programmazione**

I piemontesi sono attenti al risparmio ma temono, più di altri, i rischi connessi agli investimenti. E' questa la fotografia che emerge analizzando i dati sul risparmio in Piemonte. «Le peculiarità della regione si possono riassumere così - spiega Cristina Balbo, direttore regionale Intesa Sanpaolo per Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta - con una propensione al risparmio più alta ma con un altrettanto elevato livello di prudenza. Una prudenza che si esprime come una più forte avversione al rischio». In pratica, sottolinea l'economista, il risparmiatore piemontese patisce di più il rischio di subire delle perdite e quindi tende a investire in modo molto prudente. Questo è dovuto anche a caratteri culturali del territorio. «C'è una forte propensione a mantenere i risparmi fermi sui conti correnti e questo proprio per timore, ma così il rendimento è quasi nullo. Ritengo - sottolinea Balbo - che bisognerebbe imparare a controllare meglio questo rischio, magari trasferendolo sulle assicurazioni, però investire di più e gestire in modo più equilibrato il risparmio. Dall'osservatorio su Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta negli ultimi tempi emerge che questa consapevolezza sta iniziando a nascere ma la strada è ancora lunga». Le crisi hanno reso, però, i risparmiatori più consapevoli che per investire bene non è consigliabile il fai da te e quindi si affidano di più al risparmio gestito. Secondo il rapporto del [Centro Einaudi](#) sul risparmio e le scelte degli italiani 2018 in Piemonte la quota di coloro che affermano di aver ri-

sparmiato nell'ultimo anno è del 50,8%; in Italia sono il 47,3%, in crescita rispetto al 43,4% del 2017. Tra coloro che risparmiano, poco più della metà (il 50,3%) sostiene di averlo fatto con un'intenzione precisa.

La prerogativa del risparmiatore piemontese è di accantonare capitali per fronteggiare eventi imprevisti (50,5%) e per la pensione (21%) mentre il 45% degli intervistati si definisce contrario a correre rischi al fine di aumentare il rendimento. Giovanna Paladino, direttrice del Museo del Risparmio torinese, spiega che, in Italia, è cambiata la percentuale di risparmio e si è attestata sotto il livello dell'area euro. «La crisi ha influito perché ha assottigliato i redditi. Ma vale riflettere soprattutto sul fatto che gli italiani risparmiano in maniera casuale. Non c'è, infatti, una programmazione: solo il 20% decide quanto risparmiare, gli altri risparmiano quello che avanza dalla gestione ordinaria delle spese». Inoltre l'avversione alla perdita è così forte che surclassa il beneficio percepito dal guadagno. «Viviamo pensando che tutto sia certo, invece non lo è in generale e non lo è soprattutto nel mondo finanziario. Ogni shock lascia un solco profondo che si fa fatica a superare», spiega Paladino. Tra gli aspetti più preoccupanti è il gap femminile sulle conoscenze finanziarie che non tende a chiudersi e non si sta colmando nemmeno tra i bimbi. «Le donne - conclude Paladino - sono ancora più avverse al rischio rispetto agli uomini. Da un'indagine del Museo emerge che solo il 50% delle donne investe i risparmi, mentre gli uomini sono il 70%». —



Uno scorcio del Museo del Risparmio di Torino

